

Denise Tonella, Museo nazionale svizzero

Storia della Svizzera. Nuova mostra permanente al Museo nazionale di Zurigo

Abstract

The new permanent exhibition on the history of Switzerland at the National Museum in Zurich covers an area of 1 000 m² and uses almost 1 000 objects to illustrate the development of Switzerland over the last 550 years. The exhibition begins at the end of the Middle Ages and ends with the challenges facing Switzerland today. The offer for schools is free of charge and includes specially developed guided tours, worksheets and an independent tour on a tablet dedicated to the formation of the modern Federal State and direct democracy.

Keywords

History, Historyofswitzerland, Nationalmuseum, Exhibition.

Il 12 aprile 2019 al Museo nazionale di Zurigo è stata inaugurata la nuova mostra permanente dedicata alla storia della Svizzera¹. Su una superficie di 1 000 m², i quasi 1 000 oggetti presentati raccontano l'evoluzione della Svizzera nell'arco degli ultimi 550 anni. Il percorso espositivo inizia alla fine del Medioevo, attraversa l'età moderna e l'Illuminismo, l'Otto e il Novecento e si conclude nel XXI secolo. Le sezioni si susseguono cronologicamente, secolo dopo secolo. Si tratta di una scelta consapevole, di una sorta di "cornice" per aiutare i visitatori a meglio orientarsi all'interno dello spazio temporale. Ad ogni cambio di secolo mutano anche materialmente i colori della scenografia, che dal viola passano al blu, dal blu al bordeaux e così via. In tre punti della mostra i visitatori sono invitati a volgere lo sguardo su cesure fondamentali: la Riforma protestante del 1517, la Rivoluzione francese del 1789 e la Rivoluzione russa del 1917. Si tratta di eventi importanti su scala europea che hanno avuto conseguenze anche per la Svizzera.

La Svizzera non esiste da sempre

La prima frase che accoglie i visitatori e che rappresenta uno dei fili conduttori della mostra, afferma che «la Svizzera non esiste da sempre». La formazione della Confederazione è stata, infatti, un lungo processo costantemente minacciato da gravi crisi interne e aspre lotte che a più riprese, e fino alla fondazione dello Stato moderno nel 1848, avrebbero potuto provocarne lo smembramento. Lungo il percorso narrativo, le opere esposte mettono in evidenza questi momenti di crisi, iniziando nel XV secolo con la Vecchia guerra di Zurigo,

TONELLA Denise, « *Storia della Svizzera. Nuova mostra permanente al Museo nazionale di Zurigo* », in *Didactica Historica* 6/2020, p. 155-161.

¹ Per informazioni dettagliate sulla mostra e sugli orari di apertura, si consulti il seguente sito internet: <https://www.landesmuseum.ch/it>, consultato il 19.02.2020.

che tra il 1436 e il 1450 ha visto un susseguirsi di conflitti e scontri militari che opposero principalmente il cantone confederato di Svitto a Zurigo e all'Austria, sua alleata. Nel XVI secolo il momento destabilizzante è rappresentato dalla Riforma protestante, che ebbe un effetto dirompente e segnò l'inizio di grandi tensioni e di guerre di religione fra cantoni cattolici e cantoni protestanti. Nei secoli successivi saranno di volta in volta il confessionalismo, la creazione e lo scioglimento della Repubblica elvetica o ancora la Guerra del Sonderbund a sottolineare i momenti di crisi.

La scelta di iniziare nel XV secolo è legata a importanti eventi che proprio nel Quattrocento hanno contribuito a trasformare la Confederazione in un'entità politica sempre più concreta. Prima pietra miliare fu la conquista dell'Argovia nel 1415 da parte dei cantoni confederati e la susseguente costituzione di un primo baliaggio comune, cioè un Paese soggetto governato da più cantoni. L'amministrazione comune di questi territori contribuì in maniera decisiva allo sviluppo delle istituzioni statutarie confederate, intensificò gli scambi all'interno della Confederazione e consolidò i rapporti tra i cantoni. Nel 1450, al termine della Vecchia guerra di Zurigo, la città sulla Limmat dovette sciogliere la sua alleanza con l'Austria e rinnovare quella con i Confederati. La conseguenza fu un consolidamento dei rapporti politici nell'odierno territorio svizzero e un incremento del carattere vincolante del sistema di alleanze confederate. Tra il 1470 e il 1474, nel *Libro bianco di Sarnen*, amanuensi misero per iscritto per la prima volta i miti fondatori di Guglielmo Tell e del Patto del Grütli. L'esistenza di una storia comune promosse la coesione interna. Infine, le Guerre di Borgogna (1474–1477) videro i Confederati vittoriosi contro il duca borgognone Carlo il Temerario. Le battaglie di quegli anni costituirono un punto di svolta nella storia svizzera. La Confederazione assurse infatti a potenza militare europea e i principi europei vollero, da lì in poi, assicurarsi i Confederati quali mercenari. Per coordinare questi affari, la Confederazione convocò più spesso la Dieta federale e anche questo aiutò a consolidare i rapporti fra i cantoni.

Un'installazione di picche e alabarde al centro della sala simboleggia la presenza quasi costante di guerre e scontri nel XV secolo facendo da cornice al

tempo stesso a una vetrina dedicata al *Libro bianco di Sarnen*, dal cui facsimile appaiono come per incanto, grazie alla tecnica illusoria del Pepper's Ghost, alcune rappresentazioni di Guglielmo Tell e del Patto del Grütli.

Nell'estate del 2020, con la conclusione dei lavori di risanamento dell'ala est del museo, verrà inaugurata una sala che farà da prologo al percorso narrativo di *Storia della Svizzera* e che illustrerà alcuni elementi caratteristici del territorio dell'odierna Svizzera nei secoli che precedono il Quattrocento.

Dal XVI al XIX secolo

Fra i temi principali affrontati nella sezione dedicata al XVI secolo vi sono il funzionamento della Confederazione di Stati e delle assemblee della Dieta federale, il ruolo della Confederazione durante le Guerre d'Italia, l'introduzione della Riforma protestante a Zurigo, il servizio mercenario, l'iconoclastia e la Riforma cattolica. Le opere esposte spaziano dalle vetrate con gli stemmi dei 13 cantoni alla prima Bibbia in lingua tedesca fatta tradurre da Ulrich Zwingli, dal ritratto del condottiero Wilhelm Frölich alla più antica rappresentazione realistica della città di Zurigo, opera di Hans Leu il Vecchio.

Il XVII secolo è caratterizzato in Europa dalla Guerra dei Trent'anni. A rappresentarla si trovano in mostra un cannone e uno specchio munito di teschio *memento mori*. La Confederazione fu toccata solo marginalmente da questo conflitto, ma l'arruolamento di contingenti di mercenari svizzeri mise a dura prova i rapporti tra protestanti e cattolici. Due oggetti-faro della collezione del Museo nazionale svizzero illustrano in questa sezione due temi importanti del Seicento: il ruolo della borghesia e delle corporazioni all'interno del governo cittadino e l'importanza dei mercenari svizzeri per la Francia. Si tratta da un lato del cosiddetto *Regimentspiegel*, un reperto unico nel suo genere che illustra il sistema governativo della città corporativa di Zurigo. Dall'altro i visitatori possono ammirare l'«Arazzo dell'alleanza» di Charles Le Brun, una rappresentazione del giuramento avvenuto nella Cattedrale di Notre Dame a Parigi nel 1663, quando il re di Francia Luigi XIV e i rappresentanti dei cantoni svizzeri rinnovarono

un contratto di alleanza militare che permetteva al sovrano francese di reclutare fino a 16 mila mercenari svizzeri per le sue guerre.

Il Settecento è l'epoca dell'Illuminismo. Gli eruditi discutevano i valori universali e sostenevano la ragione in politica. Artisti e letterati celebravano l'amore romantico e la purezza della natura. I naturalisti effettuavano rilievi topografici delle montagne svizzere, idealizzavano il mondo alpino e tentavano di incrementare i proventi agricoli. Infine, imprenditori innovatori introdussero il lavoro di filatura e tessitura a domicilio. Nella scia della Rivoluzione francese, nacque nel 1798 la Repubblica elvetica. Gli esponenti dell'Illuminismo svizzero instaurarono uno Stato centralizzato borghese per un breve periodo. Queste tematiche vengono illustrate nell'esposizione soprattutto attraverso xilografie, dipinti e porcellane. Due poltrone ad angolo sormontate da una pregiata carta da parati simboleggiano i salotti nati

in Svizzera sul modello parigino, dove si conversava, si leggevano lettere e si dibattevano nuove idee.

La sezione dedicata al XIX secolo è incentrata sulla nascita del moderno Stato federale svizzero nel 1848. Berna divenne la capitale, i dazi doganali furono soppressi e venne introdotta una moneta unitaria, il franco svizzero. Il percorso narrativo illustra in particolar modo il lungo processo che portò allo sviluppo della democrazia diretta. Furono necessarie revisioni parziali e totali della Costituzione federale per concedere ad esempio l'emancipazione agli Ebrei, creare le basi per un'applicazione unitaria delle leggi, introdurre il referendum o ancora concedere la libertà di culto a tutte le comunità religiose. L'Ottocento è inoltre il secolo dell'industrializzazione, della costruzione della galleria ferroviaria del San Gottardo, del turismo incentivato dalla gara a chi scalerà per primo le montagne elvetiche e dell'emigrazione



Scorcio della sezione sul XIX secolo nella mostra *Storia della Svizzera*.

Foto di Jonas Hänggi, Museo nazionale svizzero.



Scorcio della sezione sul XXI secolo nella mostra *Storia della Svizzera*.
Foto di Jonas Hänggi, Museo nazionale svizzero.

dovuta alla povertà, fenomeno che rimane diffuso in molte regioni fino al XX secolo. Temi scottanti che la mostra cerca di illustrare almeno brevemente attraverso prodotti dell'industria orologiaia oppure un generatore di corrente della ditta Brown Boveri & Cie.

Il XX secolo. La minaccia della guerra da un lato, il boom economico e i movimenti sociali dall'altro

L'esposizione rivolge particolare attenzione al XX secolo, a cui sono dedicate due sale. La prima si sofferma sulla minaccia latente della guerra durante il Novecento: dapprima i due conflitti mondiali, poi la Guerra fredda. Fra gli intenti c'è quello di spiegare ai visitatori le sfide della neutralità. Per mantenere il suo status di nazione neutrale, la Svizzera deve creare un consenso con le parti belligeranti. Una situazione che la mette a più riprese in una posizione ambivalente. La Confederazione si prepara per l'eventualità peggiore armandosi e

fortificando le sue montagne, ma vende anche armi belliche agli Stati in guerra. Conferma la sua tradizione umanitaria accogliendo militari stranieri e aiutando bambini vittime della guerra. Accoglie anche numerosi profughi, ma non tutti e non sempre. Durante la Guerra fredda, la Svizzera funge da potenza protettrice intermediaria tra Stati nemici. Al contempo non esclude l'armamento atomico e sorveglia i politici e gli intellettuali di sinistra. Accogliendo profughi provenienti da Paesi comunisti, sottolinea inoltre il proprio legame con il blocco occidentale. A simboleggiare la Guerra fredda domina nella mostra un missile Falcon, un'arma teleguidata usata sugli aerei da combattimento Mirage.

Ma il XX secolo è anche il secolo delle rivendicazioni sociali, del boom economico, dell'avvento della cultura consumistica e dei movimenti giovanili, ecologici e femministi. A questi è dedicata la seconda sala. Fotografie del movimento operaio e disegni che rappresentano lo sciopero generale del 1918 accompagnano i visitatori fino all'introduzione, nel 1948, della previdenza obbligatoria per la vecchiaia. Una perforatrice e un martello

pneumatico alludono ai lavoratori italiani arrivati in Svizzera a partire dalla fine degli anni '40 per costruire le autostrade e le dighe, nonché per lavorare nella gastronomia e nelle fabbriche. Non mancano le insegne della Migros e della Coop, le prime a introdurre, nel 1948, i negozi self-service, oppure la macchina da scrivere per evidenziare la crescita fulminea del settore terziario. Per rappresentare la cultura giovanile degli anni Cinquanta e Sessanta, il movimento ecologista e l'introduzione del suffragio femminile abbiamo arricchito la collezione del Museo nazionale svizzero con nuovi reperti come il VéloSolex, che esprime la nonchalance di una gioventù che indossa pullover dolcevita e fuma sigarette Gauloises. Alcuni prestiti completano infine questa sezione. Tra di essi spicca l'urna di Unterbäch, usata nel 1957 dalle donne del villaggio vallesano che le autorizzò a votare sul servizio civile nazionale. Fu un atto di disobbedienza civile: il cantone non riconobbe il voto delle donne.

Nelle due sale dedicate al xx secolo, i visitatori incontrano numerose figure in costume esposte in grandi vetrine: sono i generali Ulrich Wille e Henri Guisan, un ambasciatore, il soldato di una truppa di difesa ABC, una laboratorista del servizio della Croce Rossa svizzera, una segretaria e un imprenditore tessile. In alcuni casi è possibile ascoltare la loro voce oppure vederli in azione su un estratto di telegiornale o su una foto.

Il XXI secolo. Una sezione dedicata al presente

Con la sezione dedicata al XXI secolo, il Museo nazionale svizzero ha fatto una scelta coraggiosa incentrando l'ultimo capitolo della mostra permanente sulla storia della Svizzera al presente. Questa sezione è imperniata intorno a cinque sfide attuali: la migrazione, la sovranità, la robotica, il cambiamento climatico e la speranza di vita. I visitatori non ricevono risposte concrete o previsioni sugli sviluppi futuri, ma sono invitati a confrontarsi con i temi presentati e a riflettere sulle loro posizioni. Ciascuno dei cinque temi è strutturato nello stesso modo e composto da tre elementi: un grafico che illustra un aspetto importante della tematica, due schermi composti

da estratti di interviste realizzate tra il 2009 e oggi dalla SSR SRG o da canali televisivi internazionali che riportano opinioni divergenti sul tema nonché uno schermo tattile che permette di rispondere a domande di quiz e di prendere posizione. Lo scopo è quello di dare ai visitatori una base di informazioni che permetta loro di sviluppare un'opinione sul tema, ma forse anche di ritrovarsi in un dilemma, visto che si tratta di sfide estremamente complesse e sulle quali non esiste una sola verità. Un finale aperto, dunque, che invita a riflettere su come le decisioni che prendiamo oggi contribuiranno a forgiare la storia di domani e che, attraverso la domanda «E lei, per quale causa si impegnerà?», esorta i visitatori a pensare a quale potrebbe essere il loro attivo contributo.

Le postazioni multimediali

Per approfondire sia le tematiche trattate che le singole opere esposte, sono state realizzate numerose postazioni multimediali. Diversi schermi tattili introducono nella mostra estratti del cinegiornale e di numerose trasmissioni televisive e radiofoniche. Si tratta di fonti storiche importanti che possono essere integrate nell'esposizione solamente in forma digitale. I visitatori hanno l'opportunità di osservare immagini 3D della Fortezza del San Gottardo e numerosi manifesti digitali riguardanti le votazioni più importanti del xx secolo. Il XXI secolo è una sezione completamente digitale, dove i visitatori possono confrontarsi con uno specchio bidirezionale come quelli usati per gli interrogatori della polizia, consultare estratti di cinquanta filmati o scegliere un avatar per risolvere dei quiz proposti su schermi tattili giganti. Il tutto consente una lettura a più livelli del percorso narrativo. Ognuno può scegliere la via che più gli si addice, multimediale o interattiva, più o meno approfondita.

L'offerta per le scuole

A disposizione degli insegnanti ci sono una documentazione e numerose schede di lavoro da utilizzare

come preparazione oppure durante e dopo la visita². Per il secondo ciclo delle elementari, la scuola media e le scuole medie superiori sono state concepite delle visite guidate della durata di un'ora adatte ai vari livelli. I temi proposti, che spaziano dalla fondazione dello Stato federale alla migrazione, o ancora dall'economia alla guerra, sono descritti in dettaglio sul sito internet del museo. È stato inoltre creato un percorso di visita autonoma dedicato alla democrazia diretta e ad alcuni concetti di base che caratterizzano il sistema politico svizzero odierno. Ogni classe ha a disposizione 12 tablet che permettono di scoprire la sezione dedicata al XIX secolo attraverso animazioni, schede

² L'offerta completa per le scuole disponibile nelle mostre del Museo nazionale di Zurigo è consultabile online: <https://www.landesmuseum.ch/it/visita/scuole>, consultato il 19.02.2020.

informative e quiz. Un quaderno di attività pensato per percorrere l'intera esposizione disegnando e risolvendo piccoli indovinelli completa l'offerta sia per le scuole elementari che per le famiglie. L'entrata al museo e le visite guidate sono gratuite per tutte le scuole. L'offerta è disponibile in italiano, francese, tedesco e inglese. È necessario iscriversi sia per le visite guidate che per quelle autonome³. Non mi resta che augurarvi una buona visita!

³ Le prenotazioni possono essere effettuate via e-mail scrivendo a reservationen@nationalmuseum.ch, oppure telefonicamente dal lunedì al venerdì (ore 9:00-12:30): +41 44 218 66 00.

L'autrice

Denise Tonella ha studiato Storia e Antropologia culturale all'Università di Basilea. Dopo gli studi è stata responsabile della produzione, ideazione, regia e montaggio di cortometraggi e documentari. Dal 2010 lavora al Museo nazionale svizzero: inizialmente come collaboratrice scientifica e responsabile della realizzazione di postazioni multimediali, dal 2014 in quanto conservatrice e curatrice di progetti espositivi. Mostre a cui ha collaborato: *Le origini della Svizzera, Carlo Magno e la Svizzera, Marignano 1515, Europa nel Rinascimento*. Ha diretto e curato insieme alla collega Erika Hebeisen la nuova mostra permanente *Storia della Svizzera*.

www.nationalmuseum.ch

denise.tonella@nationalmuseum.ch

Riassunto

La nuova mostra permanente sulla storia della Svizzera al Museo nazionale di Zurigo racconta, su una superficie di 1 000 m² e attraverso quasi 1 000 oggetti, l'evoluzione della Svizzera nell'arco degli ultimi 550 anni. Il percorso espositivo inizia alla fine del Medioevo e si conclude con le sfide con cui si confronta oggi la Svizzera. L'offerta per le scuole è gratuita e comprende visite guidate appositamente sviluppate, schede di lavoro e un percorso di visita autonoma su tablet dedicato alla formazione dello Stato federale moderno e alla democrazia diretta.

Parole chiave

Storia, Storia della Svizzera, Museo nazionale, Mostra.

Link utili

ITALIANO

Sito internet della mostra:

<https://www.landesmuseum.ch/storia-della-svizzera>

Documentazione per gli insegnanti (pdf):

https://www.landesmuseum.ch/landesmuseum/schulmaterial/geschichte-schweiz/190621_ufs_geschichte_ch_lehrerkommentar_italienisch.pdf

Schede di lavoro (pdf):

https://www.landesmuseum.ch/landesmuseum/schulmaterial/geschichte-schweiz/190621_ufs_geschichte_ch_arbeitsblaetter_italienisch.pdf

Quaderno delle attività:

https://www.landesmuseum.ch/landesmuseum/schulmaterial/geschichte-schweiz/geschichte_ch_familienspur_italienisch_upload.pdf

Audioguida disponibile sulla App del museo:

<https://apps.apple.com/ch/app/landesmuseum/id501960218>

FRANCESE

Site internet de l'exposition: <https://www.landesmuseum.ch/fr/expositions/permanente/histoire-de-la-suisse/histoire-de-la-suisse>

Documentation pour les enseignants (pdf):

https://www.landesmuseum.ch/landesmuseum/schulmaterial/geschichte-schweiz/190621_ufs_geschichte_ch_lehrerkommentar_franzoesisch.pdf

Fiches de travail (pdf):

https://www.landesmuseum.ch/landesmuseum/schulmaterial/geschichte-schweiz/190621_ufs_geschichte_ch_arbeitsblaetter_franz.pdf

Cahiers d'activités :

https://www.landesmuseum.ch/landesmuseum/schulmaterial/geschichte-schweiz/geschichte_ch_familienspur_franzoesisch_upload.pdf

Audioguide disponible sur l'application du musée:

<https://apps.apple.com/ch/app/landesmuseum/id501960218>

TEDESCO

Website der Ausstellung:

<https://www.landesmuseum.ch/geschichte-schweiz>

Lehrerkommentar:

https://www.landesmuseum.ch/landesmuseum/schulmaterial/geschichte-schweiz/190621_ufs_geschichte_ch_lehrerkommentar_deutsch.pdf

Arbeitsblätter:

https://www.landesmuseum.ch/landesmuseum/schulmaterial/geschichte-schweiz/geschichte_ch_ufs_ab_de.pdf

Rätselheft:

https://www.landesmuseum.ch/landesmuseum/schulmaterial/geschichte-schweiz/geschichte_ch_familienspur_deutsch_upload.pdf

Audioguide in der App des Museums:

<https://apps.apple.com/ch/app/landesmuseum/id501960218>